

VENERDÌ, 18 GENNAIO 2013

Pagina 18 - CRONACA

# Firenze, la Tav sotto inchiesta corruzione e traffico di rifiuti sequestrata la maxi trivella

*L'ex governatrice dell'Umbria fra i 31 indagati*

FRANCA SELVATICI

FIRENZE

— Il tunnel dell'alta velocità ferroviaria che deve essere scavato nel sottosuolo di Firenze — una doppia galleria lunga circa sei chilometri — non ha suscitato rivolte come la Tav in Val di Susa. A Firenze poche voci gridavano nel deserto. Ma ora un'inchiesta della Procura, dei Carabinieri del Ros e del Corpo Forestale dello Stato solleva gravissimi dubbi sulla qualità e sulla sicurezza dell'opera, sul rischio di infiltrazioni camorristiche e sull'esistenza di illecite connivenze da parte delle autorità di vigilanza.

ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

leri sono state eseguite numerose perquisizioni. Nel cantiere fiorentino sono stati sequestrati la enorme trivella Monna Lisa, dipinta di viola in onore di Firenze, e i conci destinati al rivestimento delle gallerie, ritenuti non conformi alle prescrizioni europee e a gravissimo rischio di collasso in caso di incendio. I reati ipotizzati sono la associazione a delinquere, la corruzione, l'abuso d'ufficio, il falso, la truffa, la frode in pubbliche forniture, il traffico illecito di rifiuti.

IL DOPPIO TUNNEL NEL MIRINO

Al momento gli indagati sono 31. Il general contractor dei lavori è Nodavia, costituita da Coopsette, una delle maggiori cooperative rosse, e da Ergon e Coestra (Consorzio Etruria), che si sono aggiudicati nel 2007 la gara bandita da Rfi (Rete ferroviaria italiana) del Gruppo Fs. Sull'opera vigila Italferr, la società di progettazione di Fs. Nell'inchiesta sono coinvolti a vario titolo vertici e funzionari di Nodavia, fra cui il presidente Furio Saraceno, e di Italferr, fra cui la presidente Maria Rita Lorenzetti, ex governatrice Pd dell'Umbria, e l'amministratore delegato Renato Casale; e poi funzionari di Rfi, fra cui Francesco Bocchimuzzo, consulenti e funzionari fra cui Ercole Incalza, subappaltatori, fra i quali i vertici di Seli, la società incaricata di scavare il doppio tunnel con la fresa Monna Lisa e di fornire i materiali di rivestimento delle gallerie, e i titolari di imprese di trasporto e smaltimento rifiuti.

I FANGHI

L'inchiesta è partita nel 2010 da un controllo della Forestale sullo smaltimento dei fanghi derivanti dalla realizzazione delle paratie preliminari allo scavo del tunnel e della stazione sotterranea progettata da Norman Foster. Secondo le accuse, il trattamento dei fanghi di lavorazione è sempre stato abusivo, la parte liquida veniva smaltita in falda, e i costi venivano gonfiati a dismisura: Nodavia si faceva pagare da Rfi 100 euro a tonnellata lo smaltimento, e si accordava con gli smaltitori subappaltanti per far figurare sui contratti un prezzo superiore a quello effettivo: la differenza era retrocessa in nero a Nodavia.

Quasi tutti i trasporti erano eseguiti dalla Veca Sud di Maddaloni, ritenuta in rapporti con i casalesi.

LE CREPE A SCUOLA

Fra le accuse, anche quella di aver causato crepe nei muri di una scuola media, senza interrompere tempestivamente i lavori, mettendo a rischio la sicurezza degli allievi.

I CONCI E LA FRESA

La tanto acclamata mega-trivelministeriali, latrice Monna Lisa della Seli non è in grado — secondo le accuse — di funzionare correttamente perché montata con materiale non affidabile. E i conci per il rivestimento delle gallerie, parimenti forniti dalla Seli, non sono conformi alle prescrizioni europee, messe a punto dopo il disastroso incendio del '99 nel tunnel del Monte Bianco, che uccise 39 persone.

COSTI LIEVITATI

La procura contesta ai dirigenti indagati di Rfi e Italferr di non aver operato «nell'esclusivo perseguimento dell'interesse pubblico» e invece di aver voluto «in tutti i modi » assecondare le pretese economiche di Nodavia, cercando appoggi presso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, il Ministero dell'Ambiente e quello delle Infrastrutture, in cambio di assunzioni, consulenze e favori, e facendo in tal modo lievitare i costi dell'appalto da 500 a oltre 800 milioni. Secondo le accuse, la stessa presidente di Italferr Maria Rita Lorenzetti «si è posta illecitamente a disposizione di Nodavia e di Coopsette», ottenendo in cambio incarichi professionali per il marito architetto nella ricostruzione post terremoto in Emilia.

#### LE REAZIONI

La presidente Lorenzetti si dichiara «totalmente estranea ai fatti ipotizzati». Il Gruppo Fs assicura «la massima collaborazione e trasparenza », afferma che le controllate Rfi e Italferr sono parti lese, annuncia l'avvio di una inchiesta interna e auspica «una pronta ripresa dell'opera che, come è noto, è di rilevante interesse nazionale». Analoga reazione da parte del presidente toscano Enrico Rossi, Pd: «Se ci sono responsabilità penali è bene che siano accertate rapidamente. Resto profondamente convinto della necessità dell'opera e mi auguro che i lavori riprendano quanto prima ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'INTERCETTAZIONE

Dialogo tra manager Seli

Un consolidato gioco di squadra a danno delle casse dello Stato

#### L'ATTO DI ACCUSA

Fraasi tratte dal decreto

Lavori in corso a Firenze: il cantiere della stazione per l'Alta velocità

FOTO: GUIDO MANNUCCI